

ARTIGIANI Cna: caro-cantieri? Non è il superbonus

I bonus edili non innescano inflazione né rendono difficile l'approvvigionamento di materiali, secondo le rilevazioni Istat e Eurostat. Il caro-materie prime è un fenomeno globale e l'Italia è tra i Paesi più virtuosi, superata solo dall'Irlanda. L'accelerazione della domanda

mondiale già da un anno ha messo in crisi molti settori in per puntualità di fornire. I bonus, dal 110% a quelli minori, mostrano impatto nullo. Nel quarto trimestre 2021, l'indice dei prezzi delle costruzioni ha mostrato +20% nei 27 Paesi Ue. In Italia +9,7%. «Levere criticità», commenta

Cinzia Fabris, presidente di Cna Veneto Ovest - riguardano piuttosto la mancanza di certezza e stabilità. Quasi 30 modifiche legislative in meno di due anni alimentano confusione. Nell'interesse del paese è necessario un riordino del sistema delle agevolazioni». **Va.Za.**



MATERIE PRIME Allerta di Adaci, associazione di manager per gli approvvigionamenti

Acciaio, meno ordini e si raffreddano i prezzi

Dal 2021 fino ad aprile rincari medi del 60%, in maggio richieste in calo
Robinelli: «Attenzione a nuovi acquisti, troppe scorte e pagate care»

Valeria Zanetti
economista@larena.it

●● La corsa dei prezzi delle materie prime, generalizzata ed incessante, è proseguita per mesi, almeno dal settembre scorso fino ad aprile. Qualcosa è cambiato, in particolare per alcuni materiali, proprio da maggio. Per questo Adaci Tre Venezie, l'associazione di riferimento per i manager degli approvvigionamenti e della logistica del Triveneto mette in guardia i colleghi e gli imprenditori su quanto potrà accadere nelle prossime settimane.

«Più volte il nostro osservatorio ha evidenziato l'effetto negativo che la continua tendenza all'incremento dei costi industriali, ricaduto sulle spalle di tutte le aziende da ormai 15 mesi, avrebbe prodotto sulla domanda di beni e di servizi», osserva Gianni Robinelli, vicepresidente dell'associazione e manager degli acquisti di Pedrollo Spa di San Bonifacio. Il timore si sta trasformando in realtà. Ecco quindi cosa è successo.

«Si stima che tra inizio e fine 2021, il valore medio di tutti i rincari dei costi di produzione - materie prime, energia, trasporti e servizi - sia sull'ordine di un +60%. Se poi si sommano gli aumenti del 2022 il quadro si complica e la situazione peggiora», prosegue.

Secondo l'analisi Adaci, molte aziende non sono riuscite a trasferire le fiammate dei prezzi sui propri listini di vendita e hanno visto un sensibile abbattimento dei margini: quindi in effetti si è fatturato di più, guadagnando meno. Almeno nove aziende su dieci evidenziano impatti significativi. Ad oggi, quindi, allo spettro di una prolunga-



Acciaio | I tondini per il cemento armato sono tra le materie prime in lieve flessione alla Borsa metalli di Londra

ta erosione della marginalità, per alcuni settori si aggiunge la carenza di domanda ovvero si manifesta un assottigliamento improvviso del portafoglio ordini con effetti disastrosi in termini di crescita e di Pil.

«La tendenza affiora a macchia di leopardo e non riguarda indistintamente tutti i settori», spiega Robinelli, «tuttavia i fornitori ci raccontano che le aziende non si lamentano più se gli approvvigionamenti sono in ritardo di una decina di giorni. La dinamica ha due spiegazioni: o le imprese avevano fatto troppo magazzino e ora non hanno più bisogno di materiale, oppure la domanda ha subito una frenata, che con l'estate potrebbe rivelarsi più accentuata». Le stesse imprese non registrano pressioni dai clienti per ricevere il prodotto

fine: le consegne spesso non vengono monitorate e sollecitate in caso di ritardi.

Intanto si sta ridimensionando, ad esempio, il prezzo della lamiera di ferro, così come dell'alluminio. Per una rapida conferma, basta una visita sul sito della Borsa metalli di Londra: rame, zinco, nichel ma anche rottami in acciaio e acciai tondi per cemento armato, solo per fare alcuni esempi, cominciano a segnalare qualche lieve flessione. Altri sono stabili e hanno interrotto la corsa al rialzo. Il ragionamento non vale per alcune commodity industriali come i pani in ghisa che arrivano prevalentemente da Ucraina e Russia e le cui forniture non sono ancora state rimpiazzate, per cui i prezzi restano per lo più elevati.

Il consiglio di Adaci a questo punto è di limitarsi ad or-

dinare quel che serve, evitando di portare a casa tutto e subito senza badare a spese. «Si potrebbe assistere presto ad un fenomeno molto rischioso: di trovarsi cioè con magazzini pieni di materiale acquistato a prezzi elevati in un momento di appiattimento dei mercati e a costi di acquisto, che restano comunque maggiori rispetto al 2020, anno di inizio pandemia», afferma Robinelli. «L'impressione è che dopo l'emergenza sanitaria si sia generata una domanda nervosa ed eccessiva, che, insieme alle complicazioni geopolitiche, ha fatto schizzare in alto le quotazioni delle materie prime per la produzione dei beni. Ora questa domanda si sta assestando e sta diventando più ragionata», conclude il manager.

TESTIMONI E i mobilifici della Bassa tornano a produrre per il Paese sotto attacco

Ripartenza a Kiev e a Leopoli «Ho ri-assunto alcune persone»

●● I segnali sono timidi e scostanti, ma raccontano di una qualche ripresa della normalità nelle regioni dell'Ucraina un po' fuori dal mirino delle truppe russe. I buyer del settore dell'arredo, infatti ricominciano ad arrivare nella Bassa Veronese, per ritirare i mobili ordinati nei mesi scorsi. «Proprio in settimana un tir è finalmente tornato in alcune aziende del nostro distretto, per caricare mobili e complementi di arredo per un valore approssimativo di 100mila euro. Il carico andrà a riallestire i negozi. Si tratta del ritiro di un ordine partito 30-40 giorni fa e già saldato», annuncia Nicolò Fazio, direttore del consorzio Lignum, soggetto giuridico del Distretto del mobile veronese, cluster che ai mercati russi indirizza molta parte della produzione.

«Dallo scoppio della guerra non si sapeva quando la merce sarebbe potuta uscire dai magazzini delle imprese locali. In queste settimane gli ordini, anche se in maniera discontinua, hanno continuato ad arrivare magari non settimanalmente ma mensilmente. Segno che tutti sperano nella fine della guerra e nel ritorno alla normalità», prosegue. «I buyer chiedevano di realizzare le commesse e di tenere la merce in magazzino fino a quando sarebbe stato possibile il ritiro: ora qualcosa si muove ed è un bel segnale», valuta. Sono comunque molte le aziende del comparto in provincia esposte sui mercati di Russia, Ucraina e Bielorussia e che perdendo questo segmento di mercato rischiano di bruciare il 50% dei ricavi. «L'impatto della



Nicolò Fazio



Vadym Ostapchuk

guerra sul Distretto varia a seconda di dove si trovano i clienti dei mobilifici. Chi era più sbilanciato sulla clientela del Sud o Est del Paese aspetta e prevede cali di fatturato importanti. Chi invece esportava a Kiev o a Leopoli comincia a sperare in qualche recupero», afferma Fazio.

A confermare proprio dalla capitale Ucraina che alcuni lavoratori stanno tornando in azienda, è Vadym Ostapchuk, imprenditore del settore del marmo che per anni ha lavorato tra Verona e Kiev, dove è socio di un'attività di estrazione di granito, oltre che imprenditore nella distribuzione di lastre di pietra naturale. «Da tre settimane ho riaperto almeno il negozio per la vendita di lastre e ho richiamato alcuni dipendenti. Un paio, rimasti senza casa, sono venuti a vivere da me perché oramai tutti ci aiutiamo. Non abbiamo più nulla da perdere e condividiamo il sogno di riprendere la vita di sempre», racconta. «Il lavoro serve: nei negozi c'è cibo e medicinali, ma mancano i soldi per comprare. Chi si era ri-

fugiato all'estero, torna volentieri nelle zone più sicure perché non è facile vivere da rifugiato», aggiunge. «Ho richiamato i dipendenti solo quando ho visto che non c'era pericolo, i posti di blocco sono stati tolti e hanno riaperto le principali ambasciate (oltre a quella italiana anche di Usa e Germania, ndr)», spiega.

La ripartenza è da inventare, senza contare troppo sulla risposta del mercato interno, fiaccato dal conflitto. «Insieme a un amico pittore e scultore lavoriamo a un progetto in edizione limitata. Realizzeremo con i ricci anticario armato in acciaio i basamenti di 24 tavolini con il top in pietra naturale. Ogni piano avrà la sagoma delle regioni ucraine e i tavolini assemblati disegneranno il nostro Paese unito. La produzione sarà venduta in un'asta e parte del ricavato andrà in beneficenza», annuncia Ostapchuk. «Siamo un popolo creativo. Non ci abbattiamo neanche nelle circostanze peggiori, ma ci sforziamo di trovare sistemi per autofinanziare l'uscita dalla crisi post bellica». **Va.Za.**

●● L'interscambio

L'export nel 2021 valeva 63 milioni e l'import a 487 con la siderurgia. La ripartenza degli scambi con l'Ucraina ha un significato concreto, anche per il Veronese. Nel 2021 l'export da Verona ha superato 63 milioni di euro (+31,8%), soprattutto con macchinari (20 milioni), abbigliamento (9 milioni), bevande (6,3 milioni). I mobili sono la sesta voce a 3,4 milioni. L'import segna +81,4% a 487 milioni (quasi tutti in prodotti siderurgici), a certificare la dimensione del business ucraino sempre più a trazione europea. **Va.Za.**

**VALUTIAMO L'ACQUISTO
DI VILLE e APPARTAMENTI
ZONE:
LAGO DI GARDA e
VERONA CITTÀ.**

**Vuoi vendere
velocemente la
Tua proprietà ?**

**CONTATTA IL:
331. 78 96 152**

Agenzia Immobiliare dal 1999